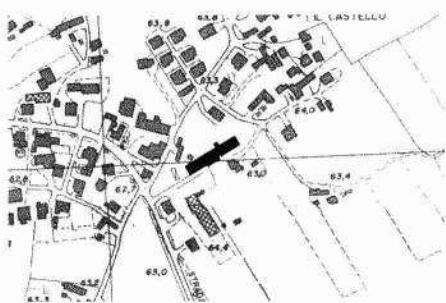


Villa Cadò, detta "Il Palazzon"

Comune: Trevignano
 Frazione: Musano
 Via Antonio Canova, 39

Irrv 00004209 Ctr 105 NO



Ubicato ai limiti dell'abitato meridionale di Musano, questo complesso architettonico di rilevanti dimensioni si presenta oggi stravolto dalle conseguenze di un rigido frazionamento della proprietà e dalla contemporanea assenza del vincolo di salvaguardia.

Una nefasta scala in ferro a due rampe consente oggi l'accesso diretto al primo piano della villa dove originariamente si protendeva un ampio balcone; qui si apriva la grande pseudo-serliana, elemento centrale dell'ampia facciata principale, di cui rimangono ancora integri e ben leggibili i profili in pietra che definiscono l'apertura centrale centinata, affiancata da più basse finestre architravate sormontate da sopraluce rettangolari; oggi il tutto è tamponato e ridotto ad una porta ed una finestra rispondenti a semplici esigenze funzionali. Si conserva integro anche l'originario corpo a sbalzo in pietra, sostenuto da quattro grosse mensole dal profilo sagomato, sotto al quale gli storici locali (Mazzotti, 1954 e Sottana, 1974) affermano si trovi incisa la data 1628, che suggellerebbe l'epoca di costruzione della villa.

L'ampio corpo dominicale (oggi disabitato) è alto tre piani ed è affiancato da due volumi della stessa altezza ma molto arretrati rispetto alla facciata principale; ai lati si distendono due lunghe barchesse simmetriche, originariamente a cinque arcate ciascuna. Quella orientale è stata completamente trasformata in abitazione, su due piani sovrapposti; si conserva integra una sola arcata isolata. La barchessa occidentale conserva le cinque arcate aperte, profilate in mattone a vista, con concio in chiave d'arco e una bella cornice di gronda a mensoline in laterizio simile a quella che conclude le facciate della villa; un solaio in cemento divide in due il volume originario del portico.

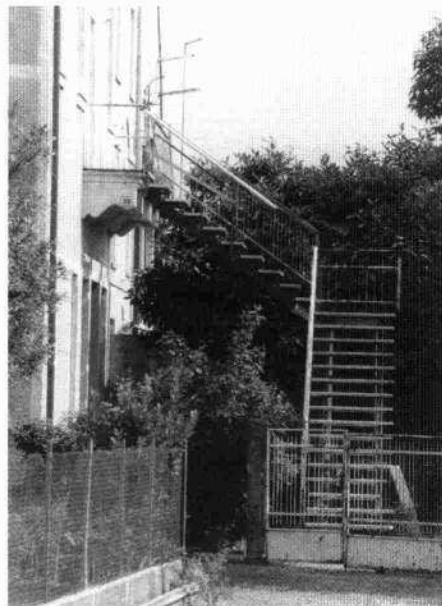
TREVIGNANO

Nonostante le manomissioni si conserva perfettamente leggibile l'impianto forometrico che ricalca uno schema simmetrico e tripartito, con le aperture tutte architravate, riquadrate da cornici bianche e collegate tra loro, anche sui fronti laterali, da lunghe fasce orizzontali che risaltano sull'intonaco di base di colore rosa antico. Solo sulla facciata principale della villa, al di sopra del piano sottotetto e interrompendo la cornice di gronda, è stato aggiunto un volume centrale timpanato, che prende luce da tre finestre rettangolari; una ricca cornice a dentelli disegna il profilo triangolare del frontone sommitale.

Molto significativo, ma altrettanto martoriato appare il fronte nord, osservando il quale si percepisce meglio l'equilibrio volumetrico dei diversi corpi costituenti il complesso.

Poche notizie storiche, non avvalorate da documenti d'archivio, ricordano che il complesso, probabilmente per le sue notevoli dimensioni, era denominato "Il Palazzon" e sarebbe stato edificato dalla «nobile e ricca famiglia trevigiana del notissimo avvocato Milani Terenzio, abitante in piazza S. Leonardo a Treviso» (Sottana, 1974). Dopo vari passaggi, alla fine della Prima Guerra Mondiale, sarebbe passata agli attuali proprietari.

Sempre lo stesso autore riferisce che nella sala del primo piano (di notevoli dimensioni a giudicare dall'ampiezza delle aperture superstiti) sotto strati di calce si conserverebbero tracce di dipinti, con episodi di caccia e fatti mitologici. Inoltre, la proprietà era cinta da mura molto alte, che racchiudevano un appezzamento di venti campi, tagliati nel centro da una strada che si immetteva nella Postumia.



Veduta del fronte posteriore (A.R. 1998)
Particolare della scala prefabbricata sul fronte principale (A.R. 1998)
Scorcio del complesso da ovest; in primo piano la barchessa porticata (A.R. 1998)